

Ricciardo Angelo Ferrari

L'hotel chiude

poesie

Fumo e t'aspetto
Come un risotto
Alla finestra



Sono nato nel 1955 a Genova. Mi chiamo *Riccardo* perché così si chiamava il nonno paterno.

Angelo perché era il nome di mio nonno materno. *Riccardo Angelo* perché mio padre quando andò all'anagrafe fece casino. Detto Riccio.

Mio padre era piacentino, figlio di un commerciante di ferramenta rovinato dalla crisi del '29. Mia madre era dell'alto Monferrato, figlia di contadini mezzadri. Sono nato perché il ginecologo disse a mia madre che per il suo fibroma all'utero una terza gravidanza le avrebbe fatto bene. La mia vita fu da subito una sorta di fortunato malinteso. Ho vissuto i primi anni a Genova in una casa di donne. Mia madre, mia zia e mia nonna paterne e due sorelle. Forse per questo ho sempre trovato la compagnia delle donne più interessante.

(segue a pag. 11)

Questa è una quarta di copertina privata, scritta dall'editore che conosce Riccio da più di cinquant'anni. Un mezzo secolo in cui si sono alternate frequentazioni intense negli anni della politica e dell'impegno culturale e più lasche negli anni del lavoro, della vita privata.

Ora Riccio ha accettato di rendere pubbliche le sue poesie, scritte dal 1978 al 2017.

La poesia è arte della scrittura breve che si espande nel momento della lettura, soprattutto se ad alta voce.

È il corpo del suo autore, che per aver valore, deve essere testimonianza viva e questo avviene quando l'autore la mette in inchiostro e su carta. In questo modo se ne libera. Se rimane nei cassetti imputridisce.

Pubblicando le sue poesie l'autore si salva. Almeno un po'.

Per il resto basta un martini ghiacciato.

Dice Riccio:

il poeta

unico col marchio

a fuoco

dell'omino con la balestra

l'autentico e insostituibile

compagno degli aperitivi.

Baskerville

Collana Rossa

ISBN 9788880000280

Ricciardo A. Ferrari
L'HOTEL CHIUDE
poesie

© 2022 Ricciardo A. Ferrari
© 2022 Baskerville, Bologna per questa edizione

ISBN 9788880000280

Copertina di
Marcello Rubini
su testo manoscritto di Ricciardo A. Ferrari
© 2022



Baskerville

centro studi e casa editrice
fondata a Bologna nel 1986
www.Baskerville.it

Il volume è composto in caratteri
ITC New Baskerville STD

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Questo volume non può essere riprodotto, archiviato o trasmesso
intero o in parte, in alcun modo, (digitale, ottico e sonoro)
senza il preventivo permesso scritto dell'autore
che ne detiene i diritti e di
Baskerville
Bologna



Collana Rossa

1

*A questo libro è dedicato un sito web,
che si riempirà di testi, immagini, audio, filmati
ma soprattutto letture delle poesie
fatte dall'autore o da
attori amici.*

www.Baskerville.it/l-hotel-chiude



Ricciardo A. Ferrari

L'hotel chiude

poesie

Baskerville

Indice

Detto "Riccio"	<i>pag. 11</i>
L'HOTEL CHIUDE (1978-1982)	<i>13</i>
Fumo e t'aspetto	
Un occhio di sole	
Il tempo rapace a brani ti strappa	
Sintonizzato sul tuo respiro	
Nuda ti guardo la pelle scura	
Stravolto abbandonato sul water	
Rosso d'orologio ai polsi	
Gustose soggiacenti a pietà estinte	
L'hotel chiude	
Una prova di buon gusto	
Poetul ridica insumarea	
Jolanda	
Auguriamo questo piaciuto	
IL CUORE NEL FREEZER(1985-1992)	<i>33</i>
Nel sole settembrino	
In questa bara naturale	
Sull'aia la bimba	
Se son rose	
Chi mi ama	
Lei che era tutta latte e miele	
E' nata una stella	
Dimmi chi sei	
C'era una volta	
Non essere infantile	
Il tempo lievita	
Allodolamara	
Se son rose sono rose	
Di vecchi ricordi	
La verità in tasca	

FRA L'UNO E L'ALTRO MILLENNIO (1997-2000) 49

Incastonata fra le cosce
Non ci sono parole
Ai miei vent'anni
Le nostre vite allacciate
Sfrecciano i motoscafi

SOGNO O SON MORTO? (2003-2011) 59

Quella notte sulla fondovalle
Sento un cuore scanzonato
Se morissi domani
Oh, figli
Nel mio cuore vi mischio
Nebbia mistica
Mistica nebbia
Appunti dallo scoglio 1. Contemplazione
Appunti dallo scoglio 2. Libertà
Appunti dallo scoglio 3. Spettacolo
Me e la tua pancia
Sogno o son morto?
Ti sorrido accanto
Riservatezza / Confidentiality
Caro amore
Preghiera di primavera
Meglio prima che postume, avvertenze

UN NUOVO INIZIO (2011-2012) 79

Poesia emetica incivile
Preghiera per l'Italia
Quella volta è successo
Metafora nazionale
I sogni bruciano i ricordi
Sono in treno
Volevo scrivere di pompini
Oggi non son più
Virgole
La poesia

POESIA TERAPIA (2014 - 2016) 95
Sono andato via da Genova
Un incontro dell'anima
In questo nuovo anno
Mai più prostrati alla prostata
Nel paese di cuccagna
Quando gli occhi di tua madre

IN PRINCIPIO ERA LA SFIDUCIA 103
Postfazione non autorizzata di
Carlo Alberto Parmeggiani

A Ettore e Giovanni.

A mia madre

*"... perché la vita è piena di pudori, come un delitto
e non sappiamo quali sono per Dio le cose da esaltare
e poi è sempre il dettaglio a essere patetico,
scriverò tutto ..."*

J. L. Borges, Evaristo Carriego

DETTO RICCIO

Sono nato nel 1955 a Genova. Mi chiamo *Ricciardo* perché così si chiamava il nonno paterno. *Angelo* perché era il nome di mio nonno materno. *Ricciardo Angelo* perché mio padre quando andò all'anagrafe fece casino. Detto Riccio.

Mio padre era piacentino, figlio di un commerciante di ferramenta rovinato dalla crisi del '29. Mia madre era dell'alto Monferrato, figlia di contadini mezzadri. Sono nato perché il ginecologo disse a mia madre che per il suo fibroma all'utero una terza gravidanza le avrebbe fatto bene. La mia vita fu da subito una sorta di fortunato malinteso. Ho vissuto i primi anni a Genova in una casa di donne. Mia madre, mia zia e mia nonna paterne e due sorelle. Forse per questo ho sempre trovato la compagnia delle donne più interessante. Dai sei anni in poi ho vissuto a Carpi. Ho frequentato Filosofia a Bologna da fuori sede. Cioè poco. A parte nel '77. Ho seguito comunque i corsi di Anceschi, Cavazzoni, Mattioli. Ho fatto tutti gli esami e iniziato due tesi. La prima su scrittura ed erotismo fra De Sade e Roland Barthes. La seconda su

Corazzini e i crepuscolari. Non mi sono laureato. Sempre troppo o troppo poco.

Ho iniziato a lavorare come organizzatore culturale a Carpi con il circolo Il Mattatoio. Ho gestito vari eventi e rassegne. Ho diretto e prodotto alcuni documentari. Nel contempo ho scoperto che qualcuno era disposto a pagarmi per scrivere. E così ho iniziato a fare il copywriter. Sono diventato un pubblicitario. E poi un imprenditore. Forse perché ho intuito che, alla lunga, sarei stato incapace di mantenermi un reddito alle dipendenze di qualcuno.

Ora scrivo racconti e dipingo quadri.

L'Italia è l'unico assurdo Paese in cui voglio vivere. Se non altro per la lingua. Sono sposato, padre di due maschi adulti e nonno. Penso che vita materiale e vita spirituale siano la stessa cosa. E quando lo percepisco... che tutto sia miracoloso.

L'hotel chiude

(1978-1982)

Fumo e t'aspetto
Come un risotto
Alla finestra

Un occhio di sole
Uno sbuffo di vento
Già smette di piovere

Il tempo rapace a brani ti strappa
e questi mi lascia
A te rende una vita slegata
Frantumata di orli
Ricordi buoni ad uso vecchiaia
cicatrici lodate
Ora son freschi e sanno di sangue

Sintonizzato sul tuo respiro
Subito lo perdo
Che diventa pesante
E ti guardo il viso
Labbra socchiuse
Finalmente non più
Così dolce

Nuda ti guardo la pelle scura
Girare la stanza fra i mobili e la luce
Il tuo sorriso bianco fra la pelle scura
Nuda in cucina ti guardo
I tuoi capelli scuri son lunghi
Sul lavandino bianco
Insaponarti i seni e le ascelle
E poi sciacquarti
Nuda con grande bellezza
Nel bagno ti guardo

Stravolto abbandonato sul water
Penso la vita la morte
Sconvolto rifletto la saliva le mani
Pisciare il pensiero a sollievo
Rilevo a memoria

Rosso d'orologio ai polsi
L'emorragia
Di non c'è nulla che vale
La tua vita in galera

Gustose soggiacenti a pietà

estinte

Figottine come

Traccianti

Nel portico

in cielo

d'inverno

Caldo il fango

in palude

gorgogli

sommerso

sommesso

Bolla d'aria in un seg

no

L'hotel chiude

e gli avventori

senza scampo

son già

UNA PROVA DI BUON GUSTO

la poesia
è una tradizione e una cultura
basata sull'esperienza
e sui metodi ancora
squisitamente artigianali
(squisita varietà di sapori)
il gusto compatto e intenso
l'aroma maturo
la pasta compatta e granulosa.

il poeta
unico col marchio
a fuoco
dell'omino con la balestra
l'autentico e insostituibile
compagno degli aperitivi.

*Elaborazione da annuncio pubblicitario "Formaggi della Svizzera",
1980.*

POETUL RIDICA INSUMAREA

Omaggio a Ion Barbu

Il potere sacro
quello segreto
di nominare
la vera lingua.

*Il verso in rumeno che dà il titolo alla poesia (Il poeta alza la somma)
è tratto dalla poesia "Din ceas, dedus ..." di Ion Barbu.*

JOLANDA

I

Il loro enorme fa-
scino
subito balzato
voleva
i pantaloni
all'aperto. Jolan-
da
a guarda-
re
le tette
gioco reciproco
e di messaggi.

Elaborazione dalle ORE MESE (Ottobre 1980).

II

Una frenesia

Ripetendo a vo-
ce

impazzire

lei

con civetteria

gli slip rossi
un dito in

di più

quel dito
in bocca.

III

teso
una bandiera al
vento e Jolanda
a succhiare
con allusione
le tette
mi sconvolgo.

IV

“Mmmmmh!”

buon sapore

inghiottito

e sembra che

lento

un po' più

frena

lecca

le mordo le

carnose mentre

frenulo

e sordo.

V

Ha indovinato
quella mia im-
provvisa

forza

 a dare
 morsetтини,
 veloci, il gioco
fa
 lo sperma
 , veloce
 e va
 quelle tette
 fragola colpendo
 anche il collo le labbra
di Jolanda.

VI

Le sue cosce

la spaccatura rosea
di peli
rossicci ed io
sprofondo
di lei
e ci scambiamo.

auguriamo questo

piaciuto. Se desi-

derate essere corren-

ti

future a ricevere

bollettini

novità

preghiamo

riscri-

vere

vostra vita.

Elaborazione coupon pubblicitario casa editrice (1981).

Il cuore nel freezer

(1985 -1992)

Nel sole settembrino

Mi piace camminare

Fumando e sorridendo

Le sensazioni che vanno

A coppie di concetti

In questa bara naturale

Di roccia scavata dal vento

A Maddalena con gli occhi sul mare

Rifletto la vita e la morte

Sull'aia la bimba

Pettina i bianchi capelli

Della vecchia seduta

Al sole del tramonto

Se son rose

Sfioriranno

Ma io son vivo

E lotto insieme a voi

Chi mi ama

Mi segua

Io lo seguirò

Lei che era tutta

Latte e miele

Di colpo si fece

Tutta veleno e fiele

Alla sua coppa allora

Lui non bevve avanti

E' nata una stella

Ne muoiono altre cento

Io faccio il totale della vita

Dimmi chi sei

E ti dirò grazie

Parlami ancora

C`era una volta

Un suono di latta

Un sapore di nespole

Un odore di inchiostro

Ci sono ancora

Basta togliere

Il cuore dal freezer

Non essere infantile

Comincia a ricordarti

Di quando eri bambino

Il tempo lievita

Quando decidi di mangiarlo

A bocconi

Sempre più piccoli

allodolamara

setatodicielo

enelfardellasera

leisidifadelvelo

Se son rose sono rose

Non c'è fiore di malizia

Nei tuoi bulbi trasparenti

Di vecchi ricordi

Son piene le pozze

Tristi e molli

Al par delle cozze

La verità in tasca

E' come un cazzo in culo

O fa molto godere

O fa molto soffrire

Fra l'uno e l'altro millennio

(1997–2000)

Incastonata fra le cosce

Gemma carnosa

Rosata preziosa

Immagino

E gusto

Quel succo proibito

Dal frutto spaccato

Non ci sono parole

Soprattutto pensieri

Ma semplici gesti

Per scambiare l'amore

Un giorno di questi

Fra l'uno

E l'altro

Millennio

Ai miei vent'anni, a quando non avrei certo pensato di dedicare una poesia a quegli anni.

A mio padre che mi diceva che ero idealista e che sarei rimasto da solo. A me che sono solo e non so se sono ancora idealista.

A mio padre, che mi manca, semplicemente.

Alla zia che faceva ingelosire mia madre, tanto le eravamo legati.

Alle partite a carte che abbiamo giocato e a quelle che non abbiamo mai più giocato. A come sbuffava il fumo mentre pensava la carta da scartare. A come chiudeva sorridendo.

Agli amici di infanzia che non saluto da quando avevo vent'anni.

Ai pochi amici di allora e di oggi.

Agli amici che ho perso per stupido orgoglio. A quelli persi perché si sono persi.

All'amico che si deve nominare quando si parla di quei tempi spariti. Alla sua assenza così presente e loquace.

Agli amici che hanno creduto alla rivoluzione, almeno un po'.

Agli amici annoiati e ridenti in mille riunioni stupide e innocenti.

Ai compagni di viaggio quando si viaggiava da fermi, in osteria e sulle rive dei canali, verso nessun luogo. Senza bagagli nella mente e qualche zavorra nel cuore.

A coloro che trovavo nella metropoli sul mare o nel paese dei funghi e del dolcetto, nei brevi esili concessi. A qualcosa di solo mio, di partenze e di arrivi, di avventure semplici, in treno o sulle strade. A qualcosa di quegli anni che non tornerà mai più.

A quella mattina in collina, che non avevo ancora vent'anni. Nell'aria tersa e fresca delle prime ore, che non conoscevo, in cui fumavo e aspettavo il compare, per andare nel bosco. Quando qualcosa di importante ho capito. Ma non ricordo più cosa.

A mio zio, l'uomo bello e buono. Eppure diverso. A quei luoghi della vacanza che appartengono ai vent'anni ma soprattutto all'infanzia e a quella che si dice adolescenza. A mia cugina bambina e ragazzina. Alla nostra confidenza smarrita.

Alla mia prima morosa, al dolore che abbiamo cercato e sofferto e all'amore che ci è capitato e non abbiamo goduto.

Alle case in cui ho abitato. Ai loro pavimenti, su cui ho vissuto e sognato. A quei mobili ormai buttati, a quegli odori di casa, a quelle viti spannate, a quei cuscini consunti.

Ai romanzi divorati, in pomeriggi interminabili e notti febbrili, troppo brevi per pensare a dormire. Alle poesie scritte con buon impegno e fede insufficiente.

Alle mie sorelle.

All'istante preciso, intenso, breve e imprevedibile,
come fulmine in cielo sereno. A quell'istante in
cui ho capito cosa significa gioia. Per nulla
in particolare, per il semplice fatto di vivere.

Ai militanti del patto di diamante, che hanno giurato
e pregato con me.

Ai compagni di danza e di carezze.

Soprattutto

Al bambino che ero e che non riconosco.

Al vecchio che sarò, finalmente solo.

Al figlio che meglio mi accarezza e mi ama.

Al figlio che sa di grande e di futuro e di lotta.

A me che sarò i loro ricordi.

Soprattutto alla donna che divide la vita con me,
che è quello che è. Che non posso accettare e neppure rifiutare.

Al passato e al presente e al futuro. A quel grumo
della mia vita cangiante e mutevole che rimane
immutabile.

Le nostre vite allacciate

Come le gambe degli amanti

Ti ricordi al sole

Sulla spiaggia di Lipsos?

E in ospedale

Quando sulle mie ginocchia

Il primogenito hai partorito?

Sfrecciano i motoscafi

Rombano i motori
dei gommoni

Sfilano le canoe

Tutti in processione

Sulla rotta

Di spiagge meravigliose

Piene di motoscafi

Gommoni

Canoe

E bagnanti giulivi

Che giocano a palla

Nell'acqua bassa.

Sogno o con morto?

(2003-2011)

QUELLA NOTTE SULLA FONDOVALLE
CHE INVESTIMMO UN DAINO
E NON VOLLI CHE I FIGLI
SMONTASSERO DALLA MACCHINA
E ADESSO PENSO CHE FECI UN ERRORE
CHE E' MEGLIO FIN DA PICCOLI
VEDERE LA MORTE COM'È
CHE NON È NULLA DI STRANO.

Il sangue
il daino ferito
riverso
dalla bocca
vomita a fiotti.

In un soffio
un gorgoglio
finisce la vita
così
come era iniziata.

SENTO UN CUORE SCANZONATO

Orfano dei miei figli
padre in bilico perenne
di sentimenti spuri
marito senza progetti
coacervo di emozioni sghembe.

Eppure

Sotto una crosta
di paura e di pigrizia
sento un cuore scanzonato
sento sete
di pura e giovane follia.

Da qualche tempo mi scuote la mente
un verso
un altro inutile verso

SE MORISSI DOMANI

Se morissi domani oggi non farei questo pensiero.
Forse.

Se morissi domani
domani sarei morto
e non penserei più a nulla.

Se morissi domani
domani sarei morto
e oggi sarebbe l'ultimo giorno della mia vita.

Cosa di più bello e sublime di non saperlo
e vivere la vita come viene, come tutti i giorni
vera messa d'addio
celebrata con le persone che amo
e che casualmente
o meglio "causalmente"
incontro?

Se morissi domani ed oggi lo sapessi
sarebbe entusiasmante e tragico ad un tempo
vorrei aver la forza e la saggezza di far finta di nulla
e non pensarci.

Se morissi domani
domani qualcuno piangerebbe
qualcuno ne parlerebbe
quasi tutti lo ignorerebbero
tutti continuerebbero a vivere
bene o male.

Se morissi domani
domani la vita continua.

OH, FIGLI

Oh figli, bravi ragazzi, adolescenti incazzati,
giovani confusi

Gambe lunghe, muscoli scolpiti, nel mio cuore vi
mischio.

La mia paura è inferiore alla fede, un giorno
sarete grandi.

Voglio imparare dal vostro cuore.

NEL MIO CUORE VI MISCHIO

Mio figlio grande è un ricordo

io lo carico in braccio

salto un torrente fra un sasso ed un altro

piombo nell'acqua con lui e lui mi guarda smarrito.

Mio figlio piccolo è una foto

lo sguardo corruciato, le belle labbra,

la luce piena d'estate lo taglia

la credenza marrone alle spalle.

MISTICA NEBBIA

Diciottenne d'inverno

Camminavo in città

Tutto era lì

Ed ero in pace col mondo

Annusando la nebbia

A nulla pensando

Pregustando futuro
e libertà

Ignaro del fatto

Che il futuro era un sogno

E libertà era ed è quella.

Appunti dallo scoglio 1

CONTEMPLAZIONE

Il rumore del mare

Richiamo dall'utero

Il vento sulla pelle

Consapevolezza di

Separazione.

Appunti dallo scoglio 2

LIBERTA'

Tutto a posto a ferragosto

Il bimbo piange e scappa via

La ragazza prima si incazza

Poi si abbronzava.

Appunti dallo scoglio 3

SPETTACOLO

Sullo scoglio tutto avviene

Nell'armonia delle mille possibilità
dell'esistenza

Solo se io osservo le onde

Esse continuano a frangersi
sempre diverse

Solo se io osservo i bimbi tuffarsi

Loro si catapultano in acqua

Con quelle scene e quei versi

Tutto è dedicato a me

Spettatore e creatore

Del tutto.

ME E LA TUA PANCIA

La tua pancia e il piacere che cova

Che tutte le notti banchetti con me

La tua pancia e il potere acclarato

Di generare due figli di me

Infine con me mi sono chetato

Ho accettato la tua forza creatrice

E trovo il desiderio più grande ed eccelso

E comprendo che da esso e solo da esso

Nasce il potere, anche quello che è stato

Che storia infinita la vita

Che sogno incandescente e clemente
l'amore

Nella tua pancia più dolce e potente.

SOGNO O SON MORTO?

Io ho una moglie
due figli e due cani
Io ho una casa una macchina e una bicicletta

Io ho tutto e tu non hai nulla

IO SONO TE

TU SEI ME

Tu hai tutto e io non ho nulla

Tu sei me e io sono te

Io ho tutto e non possiedo nulla

Tu non possiedi nulla e hai tutto

Tutto è un sogno

Un sogno già fatto

Quando muori ti svegli

In un sogno più grande

Un sogno già fatto

Un sogno che farai.

TI SORRIDO ACCANTO

Ho creato luoghi mentali

Altri li hanno riconosciuti

Dando loro valore di realtà

Allora terrò aperte le porte

E le finestre di questi luoghi

Affinché il vento e la pioggia

E il sole e il tempo naturalmente

Li dissolvano e io starò a guardare

Questo gioco immane e senza senso

Sorridendo con infantile gratitudine.

Riservatezza / Confidentiality

“Oggetto: ho un dubbio.

senti un po' ...

Siamo Dio,

la manifestazione dell'uno,

al di là della soggettività,

se lasciamo i distinguo.

Allora perché dall'ultimo messaggio

spunta che siamo il nulla?

Che siamo illusione?

Non lo sento proprio questo.

Siamo Dio,

siamo nell'uno.

Certo la mente e l'ego ci fanno sentire separati,

due,

ma questo non è il nulla,

rimane l'uno, il tutto e non il nulla.

Mi sto forse identificando in Dio?

Basta ciance,

vivo per quello che è,

in questo gioco eterno,

all'insegna della gioia armonica,

e poi si vedrà,

tanto sbagliato non deve essere”.

Sublime, l'esistenza ti sta baciando,

sei la bellezza della perfezione,

la possibilità del nulla.

Caro amore

lo stupore mi prende
guardo al passato
scardinato
e mi eccito

potenza di un attimo
per accogliere
un allineamento
dischiuso
presente nell'oggi

taglio
l'imbrigliata energia
e la vita evolve
nell'amore
e nella libertà
ti amo
per telefono.

Preghiera di primavera

Ho sognato l'amico morto da undici anni
Era bello, abbronzato, vestito di scuro
Non diceva nulla ma era in splendida forma
Sorriveva di un sorriso dolce e accogliente
Mi sono emozionato, capirete... io sapevo
che era morto
È montato in macchina con me
(a proposito dove stavo andando?)
Sono partito e lui continuava a tacere
E a sorridere
Poi sono scoppiato a piangere
Mi sono svegliato a occhi sbarrati, lucido e calmo
Con il pensiero chiaro e netto
"lui sta bene e devo dirlo alla mia amica, sua moglie"
L'ho chiamata e l'ho fatto
Allora penso che non è Dio che ha parlato con me
Sono io che ho parlato con Dio
Va tutto bene.

Meglio prima che postume, avvertenze

E adesso che son prossimo a pubblicare
mi tormenta la mente il solito stupido verso:
e se morissi domani?

Facciamo così: mantengo titolo e poesia (questa)
sarà sciocco ma fa rima con scaramanzia
in caso contrario, al titolo si sappia
aggiungo un sotto, in pratica un epitaffio:
ironia della morte.

E così sia.

*In una prima ipotesi il libro doveva avere come titolo
“Meglio prima che postume”. Da qui la poesia.*

Un nuovo inizio

(2011-2012)

POESIA EMETICA INCIVILE

SPREAD BTP BUND BUND

SPREAD BTP BUND BUND

Qualcuno mi spieghi questa crisi per pietà detta
E le parole che la nominano e il sapore di piombo
Viscido di questi sintagmi che sanno di vomito.

SPECULAZIONE speculum specchiata azione
Spiegazione transustanziazione colazione culone
C'è qualcosa di potentemente immondo e blasfemo
In queste parole indigerite rigettate.

PIL meno di pile molto meno di pilastro è in mezzo a
Depilato orripilante spillato, ci si arriva togliendo
Verità e vita a parole di uomini e donne.

MERCATI non sono mecenati, si sa, sono mercanti
Avvocati accecati mercantili accalcati su scale
Mercalli virtuali che crollano per gioco e uccidono.

BORSA conosco quella della spesa e mi piace e la
rispetto.

Non posso capire di più anche se vi sforzate di
scassinare

Il forziere dei suoni e dei significati.

INDICE me lo taglierò per sempre e non vorrò mai più
Giudicare nemmeno le parole che non sono innocenti
Ma colpe non hanno solo responsabilità di chi le
pronuncia
E ci crede.

E alla fine CRISI crisalide cristo tisi risi tesi rischio e
Opportunità
Mimì muore e risorge farfalla in Cina
Sana e felice, sbatte le ali e qua, cosa mi succede qua?

E alla fine il fine non sarà di dire che sono orfano di
Pasolini,
se non del nulla che è madre del tutto, e come papà
accudente
di neonati significanti nati morti pieni di piscio a lei mi
appello
Perché nel solito infinito formato assorba presto
assorba
Tutto e mi lasci la bocca muta e sorda a quel nauseante
rutto.

2010

PREGHIERA PER L'ITALIA

Sono io il grande porco
quello che vuole scopare le ragazzine
non pagare le tasse.

Sono io che sentenzio chi è chiavabile e chi no
che faccio battute sui finocchi e sugli ebrei
che disprezza questo paese di merda.

Sono io che me ne sbatto delle solite guerre
di quelli che crepano erranti nei deserti e
nel mare in cui d'estate amo nuotare.

Sono io che ho sperperato l'amore e il coraggio
che mi sono succhiato via la vita davanti alla tv
che ha creato questo disavanzo cosmico abnorme.

Sono io il responsabile di tutto
che muore di paura al pensiero di morire.

Mi dispiace e mi costituisco al mio destino
accetto il mio presente, sorrido al mio futuro
lo faccio con fiducia, perché in me
riconosco per sempre la forza del perdono.

Settembre 2011

Quella volta è successo
Ho perso la memoria
delle cose inutili
che sapere avrei dovuto
e di quelle semplicemente dette
che dicevo e dopo dieci secondi
Quindici dimenticavo
E se chiudevo gli occhi un gran ribollire
Di pensieri e immagini come quando
La notte la mente cotta sta per abdicare
O accidiosa non vuole prender atto
Delle cose del giorno
che giorno si è fatto.

METAFORA NAZIONALE

La Concordia alla purezza
S'inchina e poi s'affonda

Al cospetto di noi stessi
Siamo tutti caporali
Capitani di domani.

*Gennaio 2012. Dopo il naufragio della Costa Concordia
presso l'Isola del Giglio.*

I SOGNI BRUCIANO I RICORDI

Da bambino avevo un incubo
Vagavo dentro ai muri al buio
Di una vecchia casa di campagna
Mi muovevo in quegli spazi stretti
Alla ricerca di un'uscita

Da ragazzo ho sognato spesso
Una casa in fiamme
La guardavo come un quadro
E mi accorgevo che a bruciare

Era solo la facciata

Adesso attendo
Con fiducia
Che l'ultimo
Dei miei sogni
Bruci tutti
I miei ricordi.

Sono in treno
e frugo nella borsa
tiro fuori
un cavallo baio
ciglia finte e belletto
una turba del giudizio
uno specchio rotto
un sogno rosso
tutta una serie
di parolacce
di bukowskiana
memoria
un verso classico
uno scientifico
un tanga
color corallo
un tanga
color pistacchio
un ricordo duro
come un gallo
un sapore di brodo
innaffiato col vino

un amico albino
che non vedeva
un accidente
ci penso e mi dico
è solo un gioco
della mente
e allora io
quasi quasi
chiudo la borsa
e dal treno
scendo in corsa.

Volevo scrivere di pompini
e di versi alessandrini
di quanto preferisca i primi
dell'endecasillabo sciolto
e del radicchio di campo
appena colto, della magia
di entrambi.

Volevo scrivere della follia dei poeti
tronfi e laureati
della poesia
che gentilmente ce la mena
con immagini leggiadre
della poesia con la missione

che scalda la minestra
del bello e del poetare
come fine universale.

Fanculo il bello
fanculo il giusto
fanculo anche i poeti
e sia chiaro che lo dico
senza affetto per gli ingenui
per gli illusi e per me
che talvolta son fra loro.

Oggi non son più

l'equilibrista

dell'anima mia

sono solo

la corda tesa

stanca di vibrare

ai miei passi

quotidiani

che anela

la rottura.

VIRGOLE

1

Le virgole non sono /
di condivisa separazione
non sono parentesi inclusive
non sono punti di autorità.

Le virgole sono graffi nell'acqua
che si rimarginano all'istante
sono vele all'orizzonte che
rapide si chiudono nel cielo.

2

Se davvero vuoi cambiare
la grammatica della vita
la punteggiatura tutta
puoi scrivere da capo.

Due virgole, tre virgole,
tre punti e sei puntini
virgola e punto, due punti

e virgola per far di questi segni
segni e sogni in libertà.

3

Le virgole aprono spazi
di condivisa solitudine
e non cercano compagni
o compagne
in semantici amplessi.

Il punto e virgola
è solo un'illusione
passata ormai di moda

Virgolette è una idea frivola
che ha da essere amputata
nello scritto, nel dire
e nell'orrido gesto delle mani

La poesia
sempre troppo
per me
o troppo poco.

Nella fica e negli occhi
delle donne
ho cercato la verità.

Poesia terapia

2014 - 2016

SONO ANDATO VIA DA GENOVA

All'inizio fu nuovo
Vedere la casa dal basso
Toccare le cose
Infilarsi i piselli nel naso.

Risa, pianti e stupore
In una casa di donne
Che si guarda dal basso.

Dal poggiolo è la banda
Una strada in discesa
Un sole che sbianca
In autobus al mare
Le canzoni nell'aria
Un odore di colli
E' una vita fra donne.

Mio padre che piange
E' morta la nonna
Ce ne andiamo da Genova.

Un incontro dell'anima
è un miracolo semplice
che ti scopre dentro
con l'energia di una ferita
che porta le lacrime agli occhi
e la fede nel sangue.

Dedicata a Carlo Alberto Ricci e Pier Luigi Sgarbi, novembre 2014.

In questo nuovo anno
Farò cose nuove
Cose mai fatte
Giocherò a domino
Un giorno tutto
Guarderò dentro a un camino
Buio
Infilerò le mani fredde nel budino
Caldo
Camminerò bendato sulla spiaggia
Un'ora intera
Cucirò sulla mia giacca una bandiera
Bianca di resa
In questo nuovo anno farò cose nuove
Cose mai fatte
Ma continuerò ad amarti

Gennaio 2015

Mai più prostrati alla prostata

Tingo di nero il pensiero del fango

Spacco di rosso il sogno del sesso.

Io sono il lupo che a morsi

dalla tagliola la zampa si stacca.

Io sono il padre che non sa proteggere il figlio

Io sono il figlio abbandonato dal padre

Io sono il maschio evirato del sé.

Io assolvo e sciolgo per sempre

La catena dei padri e dei figli

Che non piangono ma pisciano paura.

Nel paese di cuccagna

Nel paese di cuccagna
Non c'è lagna, non c'è roгна

Nel paese di cuccagna
Non c'è tigna, non c'è gogna

Amore potente
Che il ratto dal cuore
Con il verbo fai fuggire

Amore compassione
Che il bimbo incazzato
Prima accogli poi dissolvi

Amore sacro che in un bang
Hai mostrato l'arcano ed ora lo so
Io sono buono, ricco e sano
Io sono buono, ricco e sano.

Quando gli occhi di tua madre
si spengono su di te
sembra che si spengano gli occhi del mondo
e che tu diventi invisibile ad esso.

Qualche tempo fa, sotto la vecchia olma
nella quiete dei pomeriggi d'estate, capitava
di ascoltare lontani i versi e le risa dei bimbi
i canti, il chiasso di mille feste
i sussurri, i gemiti di qualche innamorato dei tanti
che alla sua ombra si erano amati.

Ora che la vecchia olma è morta è facile sentire
le grida e i lamenti di chi ai suoi rami fu impiccato
di coloro che ai suoi piedi furono gozzati o sparati.

Ma se ti abbandoni al silenzio e alla pace
allora puoi avvertire un suono
una specie di preghiera
che viene da un tempo senza tempo
in cui vita e morte sono fusto e radici
rami e foglie dello stesso eterno albero.

Dicembre 2016

In principio era la sfiducia

IN PRINCIPIO ERA LA SFIDUCIA

Postfazione non autorizzata di

Carlo Alberto Parmeggiani

In principio, si dice, era il Verbo, il logos, la parola, ovvero ciò che era ed è fuori del tempo, ciò che è eterno, ciò che ha un'esistenza continua e illimitata. Ma per Ricciardo Angelo Ferrari, detto Riccio per chi lo conosce fin dalle sue prime prove di poeta, in principio più che la parola, e la voce della sua poesia, era la sfiducia. La sfiducia nell'arrivo della vita con tutta le sue acclamate e rutilanti fantasmagorie di gioie, lustrini, esaltazioni, felicità, amori, imprese memorabili o casuali. La sfiducia e la trepidazione di una attesa, a dirla in otto parole. L'attesa, l'attesa trepidante della vita. L'attesa, ossia lo stato d'animo con cui inizia, guarda caso, nonostante il titolo forse volutamente contraddittorio, *L'hotel chiude*, la prima raccolta di versi del giovane Ferrari di allora che le vicende e le circostanze della vita susseguente hanno poi costretto a conservare per anni in un cassetto o chissà dove, dovendosi occupare per campare di altre cose, ma che ora vedono la luce in una raccolta complessiva che data quarant'anni di lavoro sulla poesia dell'autore.

Già dal titolo della prima raccolta, *L'hotel chiu-*

de, viene fatto di chiedersi perché mai quel titolo e perché mai un hotel, un albergo, un provvisorio alloggio a pagamento a ore o a giornata chiuda, se non per l'improvvisa assenza della affezionata clientela, per la scomparsa degli amanti a ore, per la stanchezza del gestore, per un cedimento strutturale delle mura, per i costi elevati di esercizio, per un'ingiunzione pretorile, per la vendita a una qualche impresa edile, o per un cambio d'uso o altro ancora di cui soltanto il proprietario ne conosce la ragione. Nel caso di Ferrari, se si dà per scontato che l'hotel di cui si parla altro non sia che l'archivio, la sistematica raccolta, ancora provvisoria, dei suoi pensieri di allora, delle sue riflessioni e dei suoi desideri ancora da appagare, di ciò che più non macina farina, la ragione di quella finta o ipotetica chiusura pare sia proprio la sfiducia. La sfiducia associata, del resto, a una attesa. L'attesa dell'arrivo della vita, di una vita da mordere e godere in tutta la pienezza con la quale viene spesso bellamente e sbrigativamente definita, ma che alla fine di tutta quella presumibile cuccagna, al momento di tirar le cuoia, tuttavia si dimostri, per manifesta incapacità di possederla o farsela amica, come una vita mancata o perlomeno capricciosamente e amaramente disattesa.

In Ferrari questo lo si nota, se lo si vuol notare, già dai primi versi della sua raccolta in cui l'auto-

re componendo una sorta di prezioso haiku giapponese immagina se stesso nell'ansia di attendere ciò che tarda ad arrivare come un risotto, alimento vitale e sostanzioso, messo alla finestra a raffreddare. Per poi, consumato quel risotto intiepidito, esordire con temi, esistenziali e, oserei dire, pure sapienziali, combinati con ricercatezze sintattiche e sperimentazioni grafiche e antiliriche volute, quasi che l'autore fosse andato alla ricerca di una propria interpretazione del reale, di una interpretazione della vita sulla falsa riga di ciò che altri poeti del presente e del passato già avevano intravisto e sperimentato.

Ma con Ricciardo Angelo Ferrari la vita si è fatta vedere, non si è fatta aspettare e pare sia stata anche generosa. Forse ancora più di quanto egli temesse di averne colto soltanto il lontano sentimento generato dall'inquietudine connaturata alla sua persona, dalle sue ironiche lamentazioni, talvolta scaramantiche e giocose, e da una sensualità marcata ed educatamente trattenuta che pure si porterà dietro come un fazzoletto profumato nelle altre prove raccolte nello stesso volume. E fortunatamente Ricciardo Angelo non ha cassato o manomesso le sue prime prove lasciando così al lettore il piacere di vederne lo sviluppo, la ricerca formale e l'andare del tempo di chi come lui, oltre a un lavoro di im-

maginazione e di parole, si è dedicato alla sensibilità di chi blandisce il mondo da poeta.

La vita, si diceva, per lui si è fatta vedere, non si è fatta aspettare, non si è nascosta, non si è fatta cercare. Del resto è lei che scova tutti noi e quindi ha scovato anche Ferrari sia nel bene che nel male e quand'anche l'autore, metaforicamente uscito finalmente dall'hotel ormai sprangato, avesse avuto il Cuore nel freezer, la sfiducia e l'attesa, delle quali si parlava, anni dopo e chiusasi una porta dietro, appaiono al lettore meno pungenti, meno acute. Anzi, e come per ruminazione cerebrale, la sfiducia e l'attesa compaiono nel loro farsi ancora vive talvolta sorridenti, accettate e persino concettuali, talvolta divertite, quasi come quartine da motti confetti rinascimentali, o epigrammi latini, o illuminazioni tardo-ottocentesche, sebbene pur sempre nel ricordo di una attesa però stavolta meno sfiduciata, soltanto un po' spazientita. Frutto forse di una inquietudine non del tutto sopita e ragionata che troverà invece la sua maggior tranquillità e il suo compimento più riuscito con gli anni della maturità Fra l'uno e l'altro millennio. E ciò allorquando il Riccio cittadino arguto e piazzaiolo, figlio e sensibile esponente, fra i tanti di maggiore e di minor fortuna, di una generazione dall'anima canzonatoria, scherzosa, impegnata, austera, permalosa e

irrequieta insieme, in un cambio di abitudini e di casa, trova la sua via e la sua voce, libera da impacci sperimentali e finemente ricercati, adatti e necessari al suo mestiere di pubblicitario affermato, riservando a se stessa la sincerità e la semplicità di un libero fluire, ugualmente controllato dal possesso di una lingua pertinente alla sua originale ricerca di uno stile che forse non vorrebbe averne alcuno per lasciare all'impeto del sentimento la purezza e il suo facile sgorgare. Ed ecco allora che da quel momento in poi, e quindi in altre raccolte contenute nel volume di cui si fa la postfazione, il suo fare poesia, pur mantenendo le proprie connotazioni di sospettoso antilirismo e di sensualità quasi primordiale, si apparenta impercettibilmente alla prosa, alla narrazione, si libera dalla preoccupazione di apparire costruita, si raffina ancor di più nei ritmi, nel respiro, nelle scelte lessicali, specifica il momento, il divenire delle cose ed esplora le gioie e i dolori dell'unica esistenza che ci è data e della quale può sembrare erroneamente che Ferrari talvolta ancora tema sottotraccia di non averne fatto un uso appropriato, quando invece ne ha avuto e ne ha trascritto in versi il contenuto che il destino, o chi per lui, gli aveva e gli ha tuttora riservato. Sicché il riverbero del ricordo di quella sfiducia e di quell'attesa degli inizi di ancor giovane poeta, si fa

a quel punto ricordo concluso, memoria chiusa in se stessa per tramutarsi poi, all'occasione del verso che preme nella mente del poeta, in sguardi partecipati sulle circostanze della vita, e talvolta sulle carezzevoli vedute sul mondo presente e su quello futuro che l'autore stesso confida di poter osservare ancora a lungo con gli occhi dei figlioli, al di là del passaggio conclusivo della sua alla loro generazione. E belli e significativi sono i versi con i quali si conclude la lettura del volume, versi in cui Ferrari, toccato dal trascorrere del tempo parla dell'olma secolare, l'olmo gigantesco, morto e rinsecchito ancora visibile in mezzo alla campagna all'incirca a metà della strada che da Carpi conduce a Novelara. Una metafora bella e conclusiva dell'esistenza in vita che ha trovato pace, di una soave quiete dei pomeriggi estivi, di feste gioviali all'ombra dei suoi rami impavesati, di giochi a perdifiato e delle risa dei bambini che, ignari o fiduciosi, s'affacciano alla vita. Olma che pure ha visto e udito sotto le sue foglie e lunghi rami, nei suoi anni secolari, i lamenti e i dolori di decine o migliaia di persone ma dalla quale, nell'abbandono e nella pace del silenzio di quel lembo soleggiato di campagna, emana un suono, una preghiera, ci dice il poeta, che proviene dall'eternità di cui noi pure siamo fatti fra gioie e amarezze personali, ugualmente condivise fra gli

umani per fratellanza e similitudine di specie, al di là di ogni sfiducia e di ogni attesa. Sfiducia e attesa al fine superate dal semplice fatto di avere vissuto.



Baskerville

Fondata a Bologna nel 1986

"NON E' MIO DESIDERIO STAMPARE MOLTI LIBRI,
MA SOLO QUELLI IMPORTANTI O DI MERITO INTRINSECO
AD UN PREZZO CHE COMPENSI LA STRAORDINARIA CURA
CHE NECESSARIAMENTE SI DEVE FISSARE PER ESSI".

J O H N B A S K E R V I L L E
tipografo ed editore

(Birmingham 1705 - London 1775)

info@baskerville.it

www.baskerville.it

facebook: Baskerville.it

twitter: Baskerville_it

Collana **BLU**

1. Pier Vittorio Tondelli
BIGLIETTI AGLI AMICI
2. Gianni Celati
LA FARSA DEI TRE CLANDESTINI
3. Fernando Pessoa
NOVE POESIE DI ÀLVARO DE CAMPOS
E SETTE POESIE ORTONIME
A cura di Antonio Tabucchi
4. Georges Perec
TENTATIVO DI ESAURIRE UN LUOGO PARIGINO
5. Orson Welles
LA GUERRA DEI MONDI
Prefazione di Fernanda Pivano e una nota di Mauro Wolf
6. Eiryo Waga
TUTTE LE NUVOLE SONO OROLOGI
Introduzione di Raul Ruiz
7. Astro Teller
EXEGESIS
8. Daniele Pugliese
SEMPRE PIÙ VERSO OCCIDENTE
9. Toni Cargo
ROGO
Introduzione di Gianfranco Uccelli
9. Lorenzo Miglioli
BERLUSCONI È UN RETROVIRUS
Introduzione e note finali dell'autore

Collana **Rossa**

1. Ricciardo Angelo Ferrari
L'HOTEL CHIUDE *poesie*
Postfazione *non autorizzata* di Carlo Alberto Parmeggiani

Collana **Bottega Finzioni**

1. Piccoli autori vari
BRUTTE STORIE
Racconti di paura, crimini e tragedie

Collana **BIBLIO**

1. Renzo Noventa (a cura di)
GIORNALE DELLE ENTRATE E DELLE USCITE
DEL CONVENTO DI SAN DOMENICO IN BOLOGNA
Primo volume(1330-1337),Secondo volume (1349-1357)
2. Renzo Noventa (a cura di)
I CAMPIONI DI SAN DOMENICO
Cinque volumi (1348-1436):
Introduzione, tabelle di analisi, mappe e
quattro volumi di documenti con copie degli originali e traduzioni

Collana **BSC** - **Biblioteca di Scienze della Comunicazione**

1. Stewart Brand
MEDIA LAB - IL FUTURO DELLA COMUNICAZIONE
Viaggio nei segreti del famoso laboratorio del M.I.T. di Boston
in cui si inventano i nuovi media.
2. Derrick de Kerckhove
BRAINFAMES - MENTE, TECNOLOGIA, MERCATO
Come le tecnologie della comunicazione trasformano la mente umana.
3. Daniel Dayan, Elihu Katz
LE GRANDI CERIMONIE DEI MEDIA
La Storia in diretta.
4. Kevin Robbins e Antonia Torchi (a cura di)
GEOGRAFIE DEI MEDIA
Globalismo, localizzazione e identità culturale.
5. Joshua Meyrowitz
OLTRE IL SENSO DEL LUOGO
L'impatto dei media elettronici sul comportamento sociale.
6. Giuseppe Richeri
LA TV CHE CONTA
Televisione come impresa.
7. Bruce Cumings
GUERRA E TELEVISIONE
Il ruolo dell'informazione televisiva nelle nuove strategie di guerra.
8. Howard Rheingold
LA REALTÀ VIRTUALE
I mondi artificiali generati dal computer e il loro potere
di trasformare la società.

9. I. Miles, H. Rush, K. Turner, J. Bessant
IT - INFORMATION TECHNOLOGY
Orizzonti ed implicazioni sociali delle nuove tecnologie dell'informazione.
10. Marco Guidi
LA SCONFITTA DEI MEDIA
Ruolo, responsabilità ed effetti dei media nella guerra della ex-Jugoslavia.
11. Fred Davis
MODA, CULTURA, IDENTITÀ
La moda è un sistema complesso di simboli, come
un linguaggio, che parla di noi e della nostra identità.
12. George Landow
IPERTESTO - IL FUTURO DELLA SCRITTURA
La convergenza tra teoria letteraria e tecnologia informatica.
13. Pier Luigi Capucci (a cura di)
IL CORPO TECNOLOGICO
L'influenza delle tecnologie sul corpo e sulle sue facoltà.
14. Gianluca Nicoletti
ECTOPLASMI
Tipi umani nell'universo TV..
15. Patrice Flichy
STORIA DELLA COMUNICAZIONE MODERNA
Sfera pubblica e dimensione privata.
16. Carlo Sorrentino
I PERCORSI DELLA NOTIZIA
La stampa quotidiana in Italia tra politica e mercato.
17. Lucio Picci
LA SFERA TELEMATICA
Come le reti trasformano la società.
18. Antonio Pilati e Giuseppe Richeri
LA FABBRICA DELLE IDEE
Economia dei media in Italia
19. Paola Bonora (a cura di)
COMCITIES
Geografie della comunicazione
20. Enrico Menduni (a cura di)
LA RADIO
Percorsi e territori di un medium mobile e interattivo
21. Stephen Graham e Simon Marvin
CITTÀ E COMUNICAZIONE
Spazi elettronici e nodi urbani

22. Leonardo Benvenuti
MALATTIE MEDIALI
Elementi di socioterapia
23. Michelantonio Lo Russo
PAROLE COME PIETRE
La comunicazione del rischio
24. Elena Esposito
I PARADOSSI DELLA MODA
Originalità e transitorietà nella società moderna
25. Daniele Perra
IMPATTO DIGITALE
Dall'immagine elaborata all'immagine partecipata:
il computer nell'arte contemporanea
26. Michele Cogo
FENOMENOLOGIA DI UMBERTO ECO
Indagine sulle origini di un mito intellettuale contemporaneo
Introduzione di Palo Fabbri
27. Andrea Fava
EBOOK, QUALCOSA È CAMBIATO
Scenari, trasformazioni e sviluppi dei libri digitali
Introduzione di Peppino Ortoleva
28. Francesca Boccaletti e Annalisa Sacchi (a cura di)
EBOOK, QUALCOSA È CAMBIATO
Scenari, trasformazioni e sviluppi dei libri digitali
Introduzione di Peppino Ortoleva

Collana **COORDINATE**

1. Paola Bonora
ORFANA E CLAUDICANTE
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
2. Leonardo Benvenuti
LEZIONI DI SOCIOTERAPIA
La persona media/afferma e media/mente
3. Daniele Pugliese
APOCALISSE, IL GIORNO DOPO
La fine del mondo fra deliri e lucidità
4. Paola Bonora (a cura di) [Laboratorio Urbano]
ATLANTE DEL CONSUMO DI SUOLO
per un progetto di città metrololitana

5. Giuliana Gemnelli (a cura di)
CONSAPEVOLMENTE
Pendersi cura di adolescenti e giovani adulti in onco-ematologi
6. Giuliana Gemnelli (a cura di)
GENEROSAMENTE
Frammenti di vita e percorsi di studio all'insegna del dono
7. Giuliana Gemnelli e Francesco Lanza (a cura di)
BENESSERE CONDIVISO
Reciprocità e consapevolezza nella
relazione terapeutica tra persone e animali.
Storie, percorsi, studi e progetti

Collana B.art

1. Umberto Palestini (a cura di)
SULLA STRADA
2. Silvia Camerini (a cura di)
LE FESTE MUSICALI
3. Oderso Rubini e Massimo Simonini (a cura di)
ALLA RICERCA DEL SILENZIO PERDUTO - IL TRENO DI CAGE
4. F. Calcagnini e U. Palestini (a cura di)
LA FABBRICA DEL VENTO
5. Enrico Scuro (con la collaborazione di Marzia Bisognin e Paolo Ricci)
I RAGAZZI DEL 77
Una storia condivisa su Facebook
6. Umberto Palestini (a cura di)
ATTRAZIONI
Sul collezionismo
7. Umberto Palestini (a cura di)
LA CRUNA. SIMONE PELLEGRINI
8. Umberto Palestini (a cura di)
OUVERTURE FABIO BERTONI
9. Umberto Palestini (a cura di)
ENZO CUCCHI
10. Umberto Palestini (a cura di)
INTERFERENCES. GIANLUIGI COLIN
11. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
BISCOTTO
12. Giacinto di Pierantonio (a cura di)
VISIONE TERRITORIALE

13. Luca Cesari (a cura di)
AMARCORD - TONIO GUERRA
Il poeta e la polis
14. Umberto Palestini (a cura di)
LA MUTA - OLTRE IL SILENZIO
15. Smone Pellegrini
ARRIACA
16. Luca Cesari (a cura di)
LASCIA CHE PARLI IL VENTO
17. Umberto Palestini e Elisabetta Pozzelli (a cura di)
OS_1 / NUTRIMENTUM
18. Umberto Palestini (a cura di)
ANTONIO MARCHETTI .VARIO SON DA ME STESSO
19. Umberto Palestini e Alberto Zanchetta (a cura di)
ANDREA DI MARCO. LA CORRENTE DEL GOLFO
20. Umberto Palestini (a cura di)
GIANFRANCO FERRONI. ERETICO ALLO SPECCHIO
22. Alberto Zanchetta (a cura di)
LUIGI CARBONI. CHI PUÒ AVER CAMMINATO SULL'ERBA
23. Umberto Palestini e Arialdo Ceribelli (a cura di)
REMBRANDT INCISORE
24. Umberto Palestini (a cura di)
RIA LUSSI. MITOCHONDRIA
25. Umberto Palestini (a cura di)
L'ARCA DELL'ARTE
26. Arianna Rosica e Gianluca Riccio (a cura di)
FESTIVAL DEL PAESAGGIO
27. Eugenio Viola (a cura di)
MASCARATA DI DARIO PICARIELLO
28. Alberto Zanchetta (a cura di)
GIOVANNI TERMINI
29. Umberto Palestini (a cura di)
ELIO MARCHEGIANI. SOFFIO DEL MIO VENTO
30. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
DEPERO / MENDINI
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
ANATOMIA DEL PAESAGGIO
31. Gianluca Riccio e Arianna Rosica (a cura di)
SANDRO CHIA. RAVELLO

Collana **UNIPRESS**

1. Paola Bonora (a cura di)
SLoT - quaderno 1
Appunti, discussioni, bibliografie del gruppo di ricerca SLoT (Sistemi Territoriali Locali) sul ruolo dei sistemi locali nei processi di sviluppo territoriale.
2. Giuliana Gemelli e Flaminio Squazzoni (a cura di)
NEHS / Nessi
Istituzioni, mappe cognitive e culture del progetto tra ingegneria e scienze umane.
3. Cristiana Rossignolo e Caterina Simonetta Imarisio (a cura di)
SLoT - quaderno 3 - Una geografia dei luoghi per lo sviluppo locale
4. Paola Bonora e Angela Giardini
SLoT - quaderno 4 - Orfana e claudicante
L'Emilia "post-comunista" e l'eclissi del modello territoriale
(RISTAMPATO NELLA COLLANA COORDINATE)
5. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
SLoT - quaderno 5 - Territori e progetti nel Mezzogiorno
Casi di studio per lo sviluppo locale
6. Rosario Sommella e Lida Vigagnoni (a cura di)
FILANTROPI DI VENTURA
Rischio, responsabilità, riflessività nell'agire filantropico
7. Giuliana Gemelli (a cura di)
FONDAZIONI UNIVERSITARIE
Radici storiche e configurazioni istituzionali
8. Patrizia Adamoli e Maurizio Marinelli (a cura di)
COMUNICAZIONE; MEDIA E SOCIETÀ
Premio Baskerville Mauro Wolf 2004
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGION AND PHILANTHROPY
Global Issues in Historical Perspective
9. Giuliana Gemelli (a cura di)
RELIGIONI E FILANTROPIA NEL MEDITERRANEO
Tradizioni, Simboli e Iconografie

Publicato in digitale da
Baskerville, Bologna
e stampato in carta da
Tipografia E. Lui Reggiolo (RE)
Ottobre 2022